

FOCUS

ECONOMIA E LAVORO PROVINCIA DI MASSA CARRARA

02 - 2026



iRES
TOSCANA
ISTITUTO DI RICERCHE
ECONOMICHE E SOCIALI

PREMESSA

Nel tratteggiare le linee di sviluppo del modello economico e sociale della Toscana, possiamo fare riferimento a uno degli esiti possibili indicati nel saggio di Arnaldo Bagnasco, nel volume dedicato alla Toscana nella Storia d'Italia pubblicato da Einaudi nel 1986.

Bagnasco metteva in guardia dal rischio che il sistema economico e sociale della Toscana, invece di imboccare un nuovo sentiero di crescita per il sistema manifatturiero, avrebbe potuto "adattarsi a equilibri di basso profilo". Se l'industria intermedia non si fosse consolidata e non fosse cresciuta l'organizzazione regionale di quella tradizionale, sarebbero pur restati "l'artigiano, il turismo, la cultura dei musei e una certa industrializzazione diffusa più ancorata all'esterno (e da interessi esterni dipendente)", cioè alle esportazioni e alla subfornitura.

Se è pur vero che non si è comunque delineato un collasso, quello raggiunto a distanza di quarant'anni può purtroppo ben definirsi "un equilibrio di basso profilo".

A integrazione del rapporto regionale Focus Economia e Lavoro 2025-2026, la pubblicazione dei rapporti provinciali consente di precisare i principali elementi, dinamiche e tendenze della situazione economica e della condizione lavorativa.

Nel rapporto Focus Economia e Lavoro 2025-2026 Ires Toscana ha tratteggiato i tratti salienti del modello di terziarizzazione debole che qualifica sul lungo periodo le trasformazioni dell'assetto produttivo e dei sistemi di lavoro sul territorio regionale. Con terziarizzazione debole Ires Toscana definisce un modello di sviluppo in cui la contrazione dell'occupazione industriale qualificata viene compensata – solo in parte e con esiti problematici – dall'espansione del terziario a basso valore aggiunto, accompagnata da un aumento della rendita finanziaria e immobiliare e da una crescente polarizzazione salariale.

Nel processo di transizione iniziato nella prima metà degli anni '90, alla diminuzione di occupati nell'industria e nella manifattura è

corrisposta l'espansione di forza-lavoro in comparti, specie nel terziario arretrato, caratterizzati da precarietà, discontinuità contrattuale e una dinamica salariale debole. In definitiva, nella terziarizzazione debole la ricchezza si concentra nel capitale (rendita, profitti finanziari), mentre il lavoro viene svalutato, con conseguente aumento della quota di lavoratori e lavoratrici poveri e delle disuguaglianze territoriali e sociali.

Di seguito si riporta la struttura dei rapporti provinciali. Dopo l'introduzione, finalizzata a riepilogare i principali dati e risultati emersi, e a contestualizzare gli elementi di fondo del contesto provinciale, i primi dati analizzati si riferiscono alla dinamica di assunzioni e cessazioni sul medio e breve periodo, secondo le tipologie contrattuali applicate.

Seguono le principali variabili macroeconomiche: variazione percentuale annua del PIL, PIL reale in valori assoluti, variazione percentuale annua del valore aggiunto reale totale e per branca di attività, andamento delle esportazioni, importazioni e del saldo commerciale, reddito disponibile e consumi finali delle famiglie.

I grafici e le tabelle successive consentono di dettagliare le principali dimensioni relative a occupazione, dinamica salariale e reddituale, che vengono analizzate attraverso intervalli temporali di breve, medio e lungo periodo.

Più precisamente, i rapporti provinciali offrono un'analisi della composizione settoriale delle Unità di lavoro confrontando 2008 e 2025, la retribuzione lorda media annuale dei dipendenti pubblici per gruppo contrattuale nel 2024, la retribuzione lorda media annuale per sezione Ateco del lavoro privato nel 2024, il numero di addetti per settori e la quota salariale per settori del lavoro privato nel 2024, la variazione 2014-2024, in termini assoluti e relativi, del numero di addetti e dei corrispondenti redditi da lavoro secondo la posizione prevalente, e la variazione 2014-2024 dei redditi da lavoro per artigiani, commercianti, lavoratori pubblici e privati

Infine, viene analizzata la dinamica 2023-2025 delle ore di cassa integrazione autorizzate, divise per tipologia, e la loro composizione settoriale nel 2025.

Questa complessa mole di dati su scala provinciale fornisce informazioni e spunti analitici utili per individuare tendenze, specificità, punti di forza e di debolezza dei singoli territori. Rimandando alla lettura dei rapporti provinciali per gli opportuni approfondimenti, qui ci limitiamo a elencare i principali risultati emersi.

Perdita di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti: in tutte le province, i dipendenti privati e pubblici hanno subito una contrazione del reddito reale nel decennio 2014-2024. Confrontando in questo periodo l'aumento dei redditi nominali con il corrispondente tasso di inflazione, risulta che i lavoratori e le lavoratrici dipendenti hanno perso potere d'acquisto in modo netto. Ciò vale nel settore privato (media regionale di -5,2 punti percentuali di reddito reale) e ancora di più nel pubblico (-10,7 p. p. di reddito reale). Questa perdita di potere d'acquisto dei lavoratori e delle lavoratrici dipendenti assume declinazioni e intensità diverse a seconda della provincia: nel privato i picchi negativi sono in provincia di **Livorno** (-9,3 p. p. di reddito reale), **Grosseto** (-8,6 p. p.) e **Pisa** (-5,5 p. p.), nel pubblico nella provincia di **Grosseto** (-16,2 p. p.), **Lucca** e **Siena** (-13,9 p. p.) e **Prato** (-13,3 p. p.).

Polarizzazione dell'andamento dei redditi tra lavoro dipendente e autonomo: nel periodo 2014-2024 la dinamica reddituale non è omogenea in senso negativo per tutte le categorie considerate. Se da una parte lavoratori e lavoratrici dipendenti si impoveriscono, dall'altra due categorie del lavoro autonomo aumentano in modo consistente il loro reddito reale: artigiani +10,1 p. p., commercianti +8,1 p. p.. Ciò avviene in presenza di una diminuzione degli addetti (in media su scala regionale -26,1% per gli artigiani, -16,2% per i commercianti), segno di un processo di concentrazione dei capitali e di un trasferimento di ricchezza.

In alcune province l'aumento di reddito reale per il lavoro autonomo è impressionante. Ad esempio, aumenti superiori a 20 p. p. si registrano per gli artigiani in provincia di **Lucca** e **Arezzo**, e per i commercianti in provincia di **Grosseto**.

Anche per le cariche elettive l'aumento del reddito reale è molto forte (+15,6 p. p.) Nelle cariche elettive iscritte alla gestione separata Inps rientrano amministratori, sindaci e revisori di società, associazioni e altri enti. Nel 2024 figurano iscritte 37.249 cariche elettive, in crescita rispetto alle 34.714 unità del 2014.

Crisi della manifattura tradizionale: in molte province nell'ultimo triennio è debole o negativa la dinamica del valore aggiunto nell'industria, così come in tutte le province tranne **Prato** si registra una significativa contrazione sul lungo periodo (2008-2025) dell'occupazione nel settore industriale. Nel 2025 si verifica un aumento o un'esplosione delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria, concentrate nell'industria, con dati allarmanti a **Firenze**, **Livorno**, **Pisa**, **Pistoia** e **Arezzo**.

Di particolare interesse, in quanto calcolata sul lungo periodo, la variazione delle ULA nell'industria, in grado di indicare la forza del processo di deindustrializzazione su scala provinciale.

A fronte di una diminuzione media su scala regionale di -3,9 p. p. delle ULA nell'industria fra 2008 e 2025, **Pistoia** (-5,1 p. p.) e **Firenze** (-5,0 p. p.) segnano i valori peggiori, mentre **Pisa** (-1,8 p. p.) e soprattutto **Prato** (+3,3 p. p., grazie alla presenza cinese e nonostante l'elevata quota di lavoro sommerso e nero) mantengono una solida base occupazionale nella manifattura.

Espansione del terziario arretrato: in tutte le province gli ultimi dati disponibili sui redditi lordi nel settore privato attestano che i comparti a basso valore aggiunto (ristorazione e alloggio, servizi alle imprese, sanità e istruzione privata) assorbono quote rilevanti – e crescenti nel tempo – di occupazione, contraddistinte da livelli salariali medio-bassi che contribuiscono in misura determinante ad abbassare la media provinciale. Fanno eccezione a questa tendenza la provincia di **Prato** – dove solo il 21,6% della forza-lavoro è occupata nel terziario arretrato, contro il 55,3% nell'industria –, **Pisa** e **Pistoia**.

In tre province la quota di occupati nel terziario arretrato, rispetto alla media regionale di 41,4%, raggiunge quote molto elevate: **Massa Carrara** (52,1%), **Grosseto** (50,2%) e **Livorno** (44,2%).

Dualismo retributivo interno al lavoro dipendente: il confronto, per settori del lavoro privato, tra quota di addetti e quota di massa salariale restituisce ovunque la stessa tendenza di fondo: l'industria e il terziario avanzato concentrano reddito in misura maggiore rispetto al loro ridotto peso occupazionale, all'inverso del terziario arretrato che assorbe molti occupati, ma contribuisce marginalmente alla massa salariale.

Questa differenziazione interna vale anche per lavoratori e lavoratrici del settore pubblico, dove si traduce nella polarizzazione salariale fra il personale di forze dell'ordine, magistratura, università e la forza-lavoro occupata nella scuola e negli enti locali.

In conclusione, la Toscana si conferma una regione in cui il modello di terziarizzazione debole ha assunto caratteri e prodotto risultati differenziati a livello provinciale. Se il tratto comune è la contrazione della manifattura e la perdita della sua centralità, con conseguente crescita del terziario arretrato, le modalità e l'intensità di questi processi variano in modo significativo.

Queste differenze restituiscono l'immagine di una regione sempre più polarizzata socialmente e territorialmente, in cui convivono isole di

relativa prosperità e aree in cui la povertà del tessuto manifatturiero sembra essersi cronicizzata.

Come paventato da Bagnasco, è prevalsa, specialmente in seguito alla dismissione dei grandi agglomerati industriali a partecipazione pubblica dei primi anni '90, un'industrializzazione fondata sulla subfornitura e sulle esportazioni. Oggi come ieri, ciò che può invertire tale processo è affidato alla capacità degli attori politici, sindacali e imprenditoriali di delineare un modello di sviluppo alternativo.

All'interno di tale modello, sarebbe fondamentale affermare chiare linee di indirizzo economiche e sociali attraverso strumenti di programmazione strategica non subalterni agli interessi privatistici, convergendo nella lotta alla rendita come terreno comune di iniziativa e nello sviluppo di un sistema infrastrutturale funzionale agli interessi del lavoro e dell'impresa.

INTRODUZIONE

Il quadro economico complessivo che emerge dai dati 2025 relativi a Massa Carrara è di sostanziale stagnazione, all'interno della quale la provincia fatica a trovare slancio dopo la fase di rimbalzo post-pandemica. I dati macroeconomici palesano criticità strutturali, come dimostra in particolare la perdita di potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti del settore privato e pubblico.

Dopo la crescita del 2021-2022, il PIL della provincia di Massa Carrara ha registrato una contrazione nel 2023 (-0,7%) e un rallentamento nel biennio successivo, tanto che il valore assoluto previsto del 2025 risulta inferiore a quello del 2022. Questo andamento, peggiore della media regionale, è confermato dall'analisi del valore aggiunto, che mostra una crescita debole e discontinua, trainata esclusivamente dal settore delle costruzioni grazie ai bonus edilizi e agli investimenti del PNRR. Al contrario, l'industria, dopo un triennio di recupero, torna in flessione, mentre i servizi rallentano sensibilmente.

Un segnale positivo proviene dal commercio estero, con la bilancia commerciale che mantiene un saldo ampiamente positivo, attestando la competitività di alcune filiere locali. Tuttavia, ciò stride con una dinamica interna allarmante: in media, le famiglie consumano sistematicamente più del loro reddito disponibile, con una propensione al consumo che si prevede superi il 107% nel 2025. Questo fenomeno, insostenibile nel lungo periodo, rivela una crescente difficoltà socio-economica e un ricorso a risparmi o all'indebitamento al fine di mantenere i livelli di consumo abituali. Occorre però sottolineare come il disallineamento tra redditi e consumi potrebbe occultare variabili collegate ai redditi, quali l'incidenza del lavoro sommerso e della rendita immobiliare nel turismo e in altri comparti del terziario arretrato.

L'analisi della variazione dei redditi da lavoro nell'ultimo decennio (2014-2024) permette una solida conferma del processo di impoverimento.

Mentre aumenta il numero di lavoratori dipendenti, il loro reddito reale, una volta sottratta l'inflazione cumulata (pari al +20,8%), cala sensibilmente: ben -3,9% per il settore privato e un allarmante -12,7% per il pubblico. Nel lavoro autonomo agisce una dinamica opposta: artigiani e commercianti, pur diminuendo drasticamente in numero, aumentano il proprio reddito reale.

Lo scenario descritto è emblematico del modello di terziarizzazione debole, caratterizzato da una crescita occupazionale nel settore dei servizi a basso valore aggiunto e da un contemporaneo arretramento del settore manifatturiero, che non viene sostituito da attività terziarie ad alta produttività e capacità reddituale. Il risultato è l'aumento della polarizzazione sociale e un diffuso processo di impoverimento, visibile nel dato complessivo: tra il 2014 e il 2024, gli occupati sono aumentati del 3,5%, ma il loro reddito reale è cresciuto solo di +0,8%.

Un ulteriore elemento di specificità provinciale, in controtendenza rispetto al resto della Toscana, è la diminuzione nel 2025 del ricorso alla cassa integrazione. Il dato, che potrebbe apparire positivo, va letto con cautela nel contesto di un'economia stagnante. La distribuzione settoriale della cassa integrazione, che oltre all'industria coinvolge anche le costruzioni, conferma la peculiarità della struttura produttiva apuana.

In sintesi, il report dipinge il ritratto di una provincia in bilico, dove i timidi segnali positivi di tenuta delle esportazioni e del comparto edile non bastano a compensare la stagnazione economica, l'erosione del potere d'acquisto dei lavoratori dipendenti e una trasformazione settoriale che sembra riprodurre precarietà e impoverimento, allontanando la provincia di Massa Carrara da un percorso di crescita solido, socialmente equo e inclusivo.

PIL

Grafico 2 - PIL reale

Provincia di Massa Carrara, Variazione annua %, 2021-2025

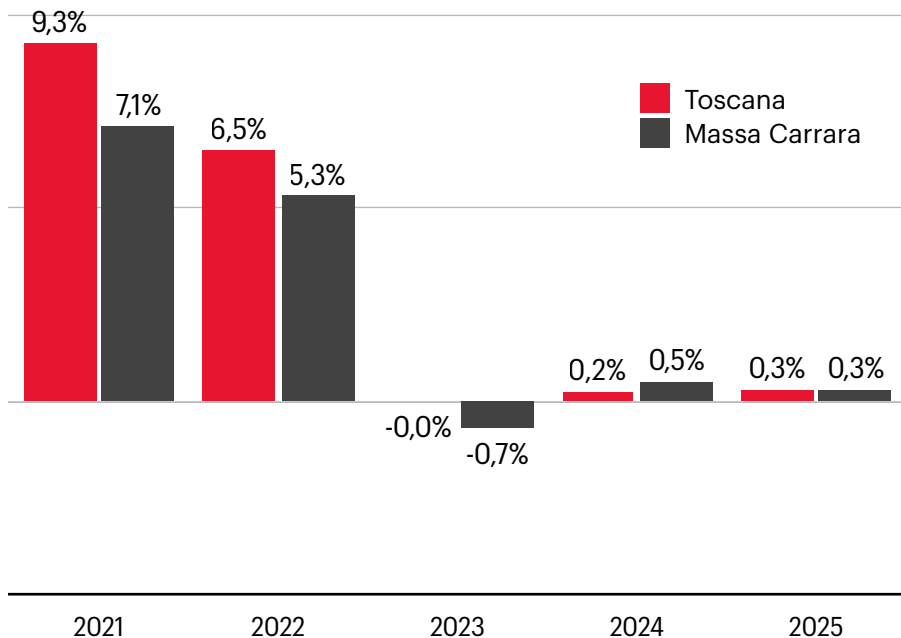
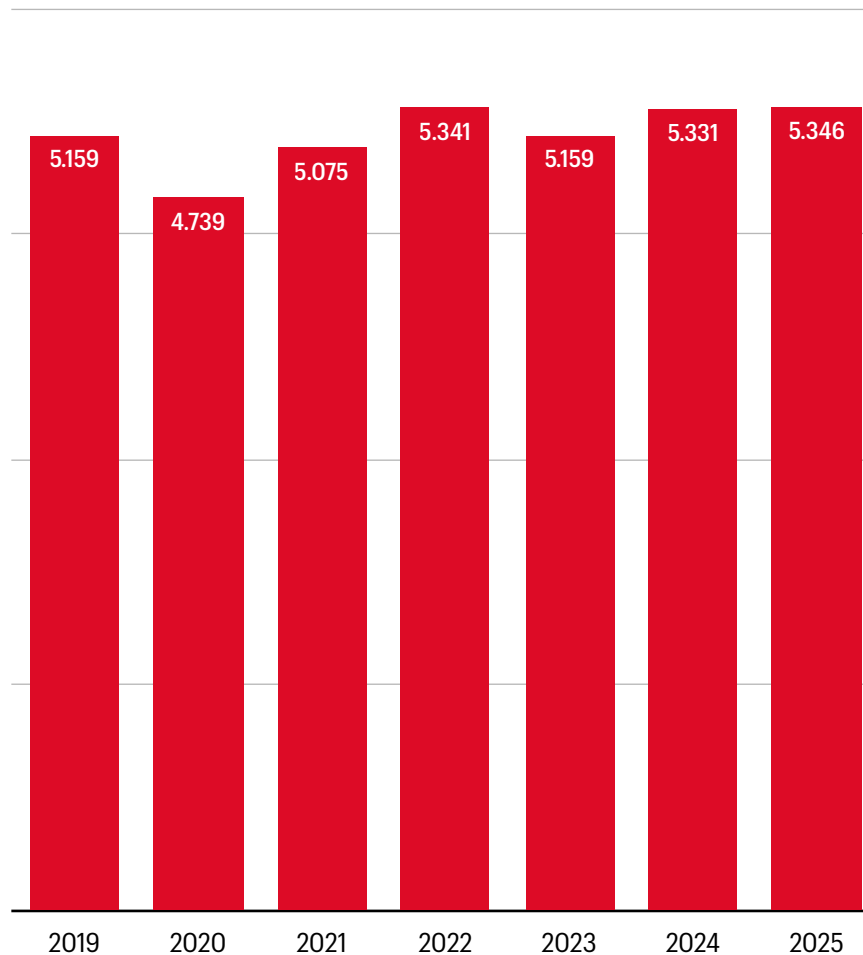


Grafico 3 - PIL reale

Provincia di Massa Carrara, Valori assoluti in mil. di euro 2025

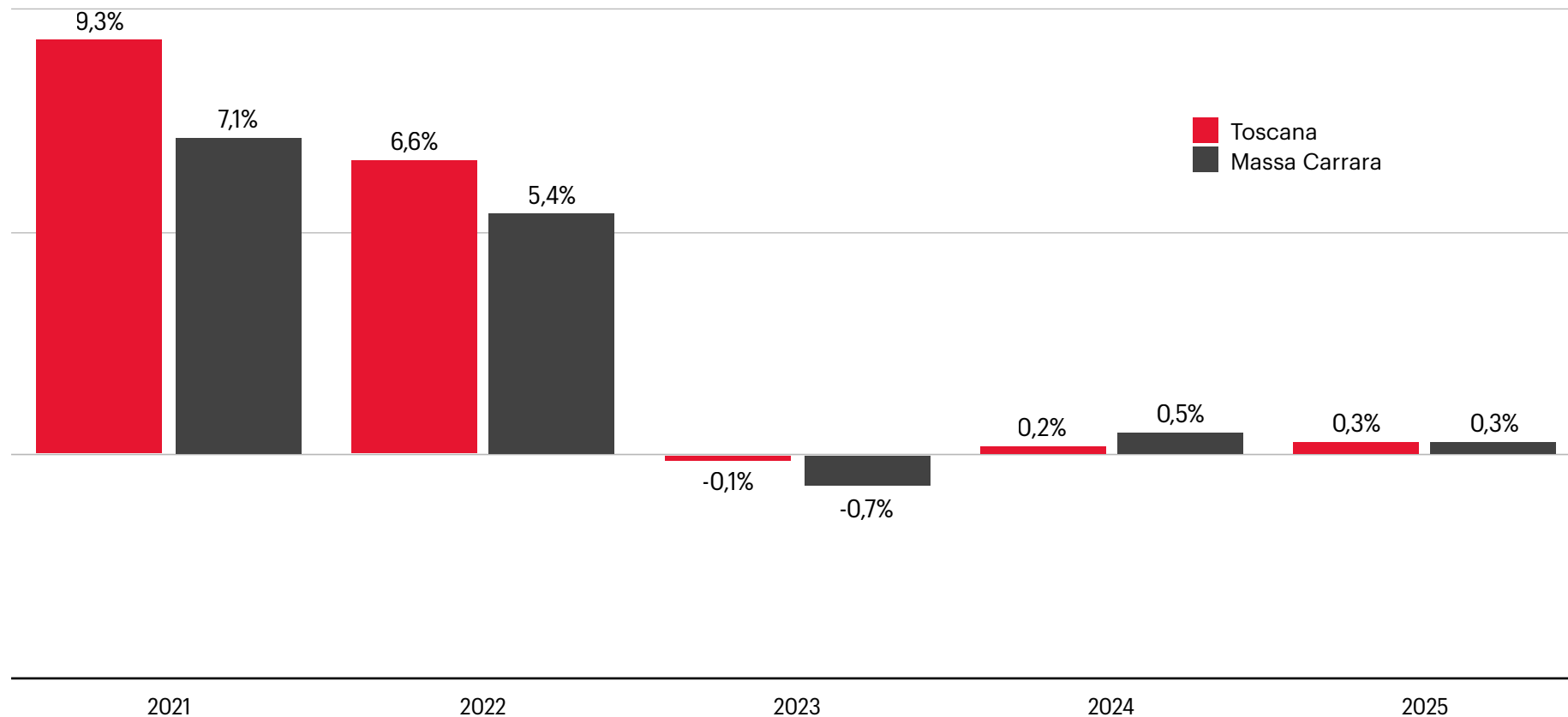


Dopo il rimbalzo post-pandemico del 2021-2022, il PIL della provincia di Massa Carrara diminuisce nel 2023 (-0,7%), senza recuperare del tutto nel biennio 2024-2025.

In termini di valori assoluti, il PIL stimato nel 2025 è di poco superiore al PIL consolidato del 2022 (5.345,7 milioni di € contro 5.341,2 milioni di €), a certificare tre anni di crescita nulla.

VALORE AGGIUNTO

Grafico 4 - Valore aggiunto reale
variazione percentuale, Provincia di Massa Carrara, 2021-2025

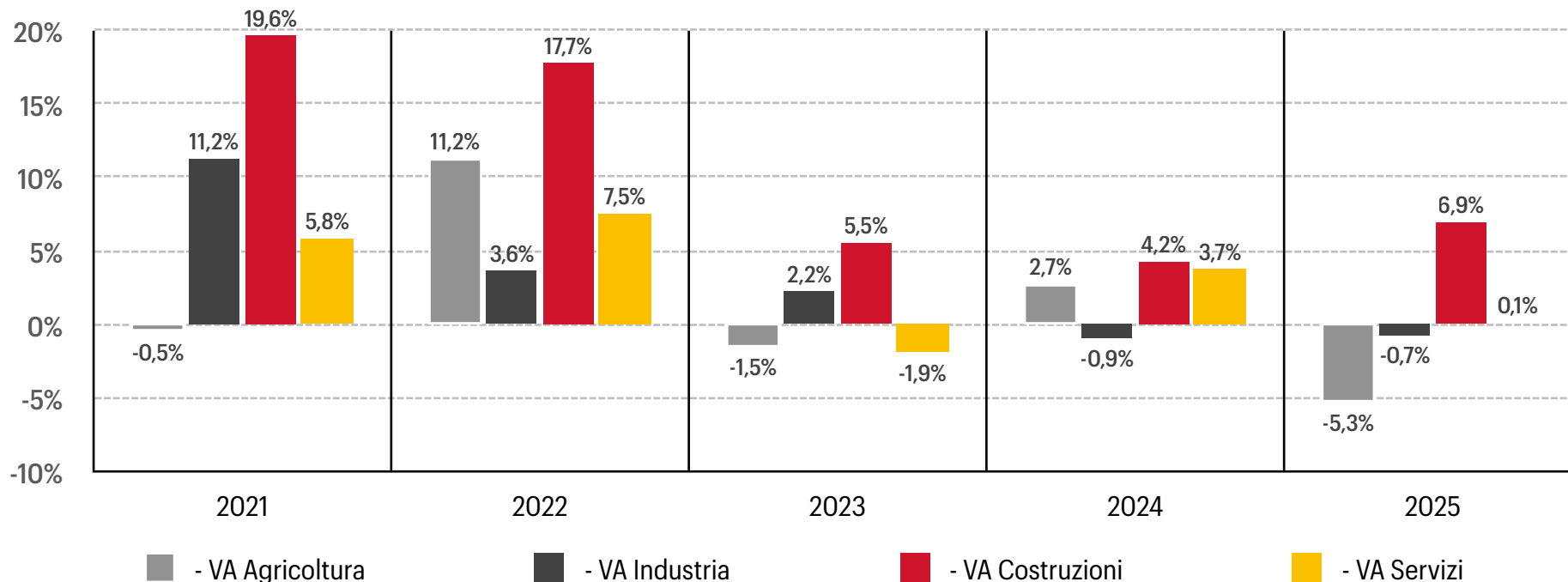


I L valore aggiunto totale, in seguito al rimbalzo post-pandemico, si contrae nel 2023 (-0,7%), rimbalza nel 2024 (+0,5%) e 2025 (previsione di +0,3%).

I dati fotografano un'economia provinciale sostanzialmente stagnante nell'ultimo triennio, che evidenzia un andamento peggiore di quella regionale.

VALORE AGGIUNTO

Grafico 5 - Valore aggiunto reale per branca di attività
variazione percentuale, Provincia di Massa Carrara, 2021-2025

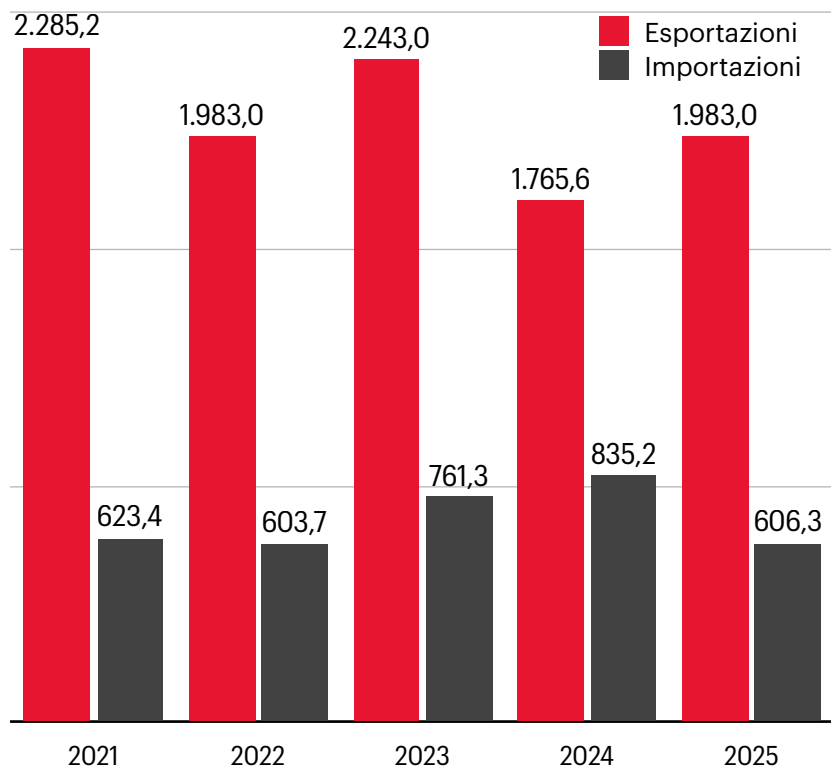


E esaminando l'andamento del valore aggiunto reale per settori, il contributo dell'industria, dopo la crescita del triennio 2021-2023, è in flessione nel biennio 2024-2025 (-0,9% nel 2024 e stima di -0,7% nel 2025).

Le costruzioni sono l'unico settore in forte espansione per tutto il periodo, trainato da bonus edilizi e investimenti nel quadro del PNRR, mentre i servizi, dopo una crescita moderata nel 2021-2022, rallentano a partire dal 2023.

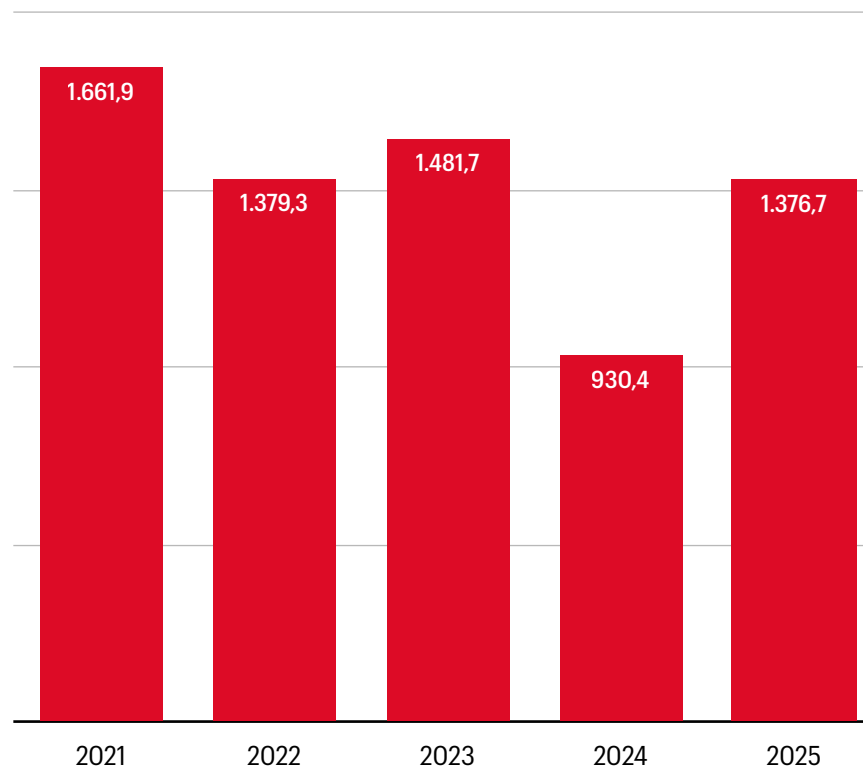
EXPORT

Grafico 6 - Esportazioni e importazioni reali in mil di euro, Provincia di Massa Carrara, 2021-2025



Pur diminuendo in termini assoluti rispetto al picco del 2021, la dinamica delle esportazioni della provincia di Massa Carrara si mantiene positiva, grazie alla proporzionale diminuzione del valore delle importazioni.

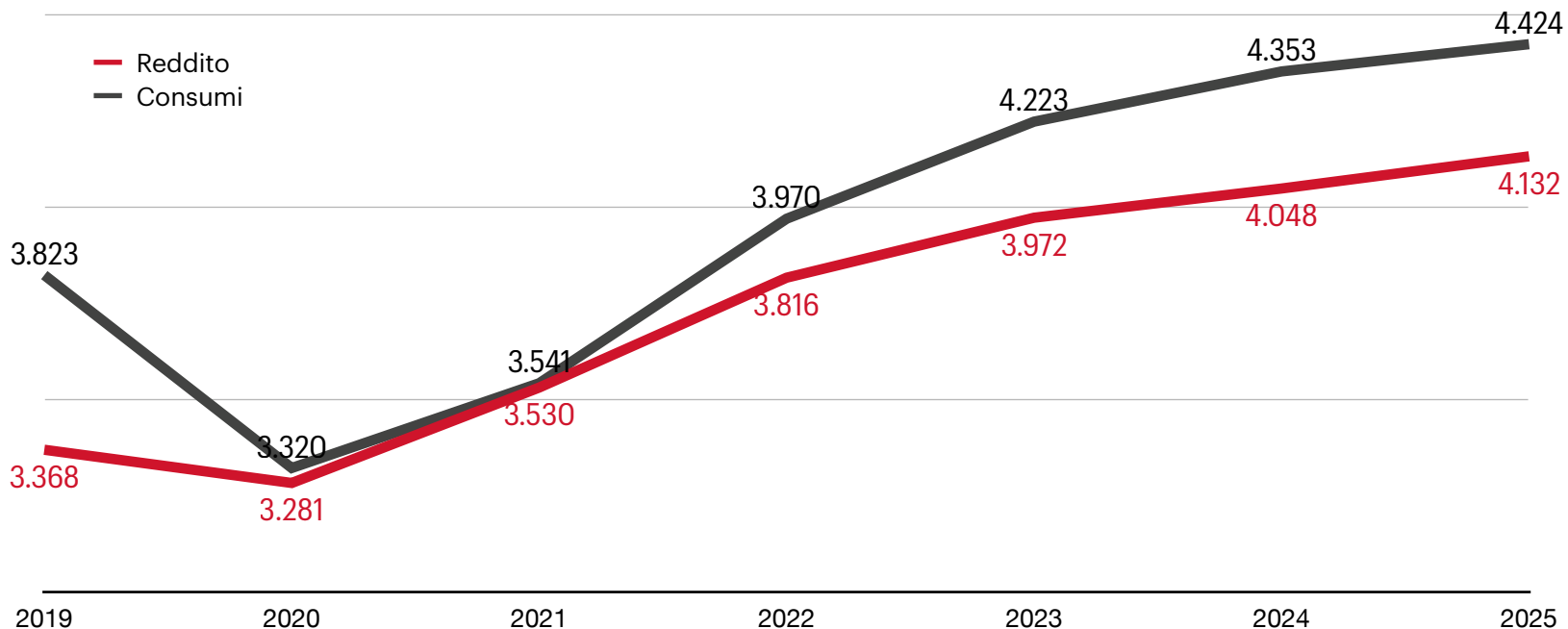
Grafico 7 - Saldo della bilancia commerciale, in mil di euro, Provincia di Massa Carrara, 2021-2025



Ciò è attestato dal saldo della bilancia commerciale nel quinquennio 2021-2025, che rimane costantemente superiore al miliardo di euro, a eccezione del 2024. Anche nel 2025 la previsione del saldo commerciale è positiva (quasi +1.377 milioni di €).

REDDITO E CONSUMI

Grafico 7 - Reddito disponibile e consumi finali delle famiglie reali
Provincia di Massa Carrara, 2021-2025, mil di euro



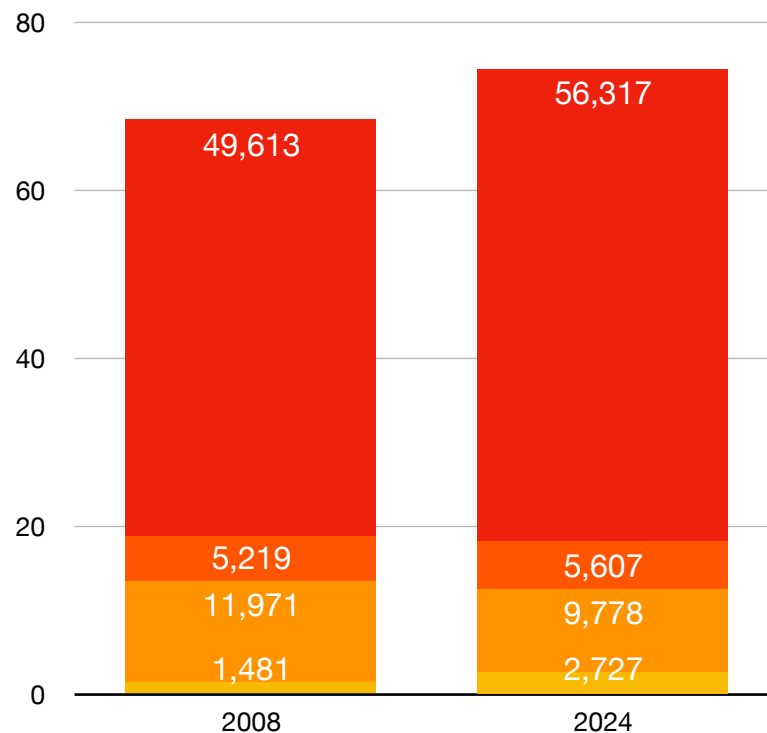
I dati mostrano una dinamica reddito e consumi peculiare: a eccezione del 2020, il livello dei consumi supera sempre il reddito disponibile.

Il reddito è sì in crescita costante fra 2019 e 2025, ma con tassi decrescenti, mentre il livello dei consumi è sistematicamente superiore al reddito in tutto il periodo, con una propensione superiore al 100% fino al 2022, che poi sale sopra il 107%.

Ciò attesta come le famiglie consumino mediamente più di quanto guadagnano, attingendo quindi a risparmi o all'indebitamento, situazione insostenibile nel lungo periodo. Anche l'incidenza di lavoro grigio e nero, non rilevabile dai dati ufficiali, potrebbe in parte spiegare il differenziale tra reddito e consumi.

UNITÀ DI LAVORO

Grafico 8 - Composizione delle Unità di Lavoro (ULA), lavoro privato, Provincia di Massa Carrara, Confronto 2008-2024



■ ULA agricoltura
 ■ ULA industria
 ■ ULA costruzioni
 ■ ULA servizi

I se si pone a confronto la composizione settoriale delle ULA (Unità di lavoro) della provincia di Massa Carrara fra 2008 e 2024, la differenza più significativa attiene al decremento, in valori assoluti e percentuali, delle ULA nell'industria.

Più precisamente, le ULA decrescono da 11.971 nel 2008 (corrispondente al 17,5% del totale ULA), a 9.778 nel 2024 (13,1% del totale ULA), a certificare il processo di crisi di lungo periodo del settore

industriale nella provincia di Massa Carrara. Le ULA nelle costruzioni e in agricoltura aumentano in modo lieve, mentre è più accentuato l'incremento nei servizi.

In termini assoluti, le ULA aumentano da 68.284 nel 2008 a 74.429 nel 2024 (+9,0%).

RETRIBUZIONE SETTORE PUBBLICO

Tabella 2- Retribuzione lorda annuale, lavoratori pubblici
Provincia di Massa Carrara, 2024, N=11.092

Gruppo contrattuale	Numero lavoratori nell'anno	Retribuzione lorda annuale	Giorni medi lavorati
Forze Armate, Corpi di polizia e Vigili del Fuoco	1.134	44.992	298
Servizio Sanitario	2.726	43.859	304
Universita' ed enti di ricerca	7	42.278	312
Altro	448	38.793	295
Amministrazioni Centrali, Magistratura e Autorita' Indipendenti	449	37.748	283
Totale o media	11.092	33.541	286
Amministrazioni locali (Regioni, Province, Comuni)	1.384	30.696	300
Scuola	4.944	25.152	269

Nel settore pubblico l'occupazione nel 2024 è pari a 11.092 addetti, con una retribuzione lorda media 33.541€.

Analogamente alle altre province toscane, vi è da sottolineare la forte disuguaglianza reddituale interna ai comparti. Per la forza-lavoro occupata nella scuola, che rappresenta poco meno della metà degli addetti pubblici della provincia, la retribuzione lorda annuale corrisponde a circa il 75% della media del settore pubblico (25.152€ contro 33.541€). Anche i livelli retributivi del personale delle Amministrazioni locali (30.696€) si collocano sotto la media provinciale delle retribuzioni del settore pubblico.

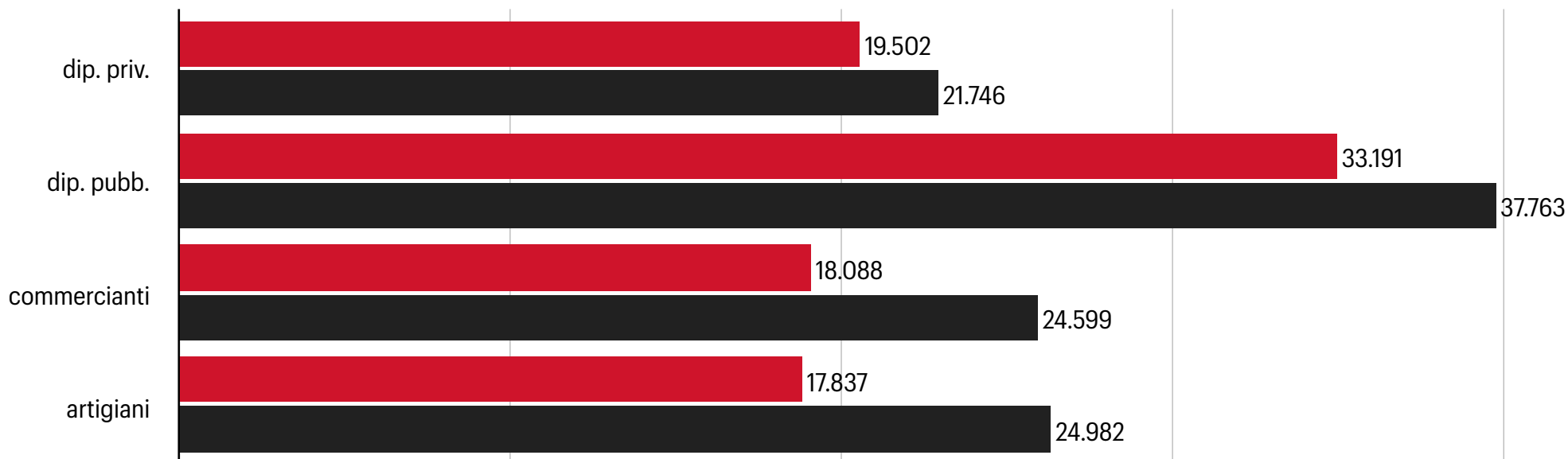
ADDETTI E REDDITI PER CATEGORIE

Tabella 2 - Numero di addetti per settori e redditi da lavoro
Confronto 2014/2024, Provincia di Massa Carrara

Posizione prevalente	2014		Redditi da lavoro	2024		Var. % redditi da lavoro 2014/2024	
	Lavoratori	% lavoratori sul totale		Lavoratori	% lavoratori sul totale		
Artigiano	9.055	6,4	17.837	7.164	4,8	24.982	40,0%
Autonomo agricolo	1.668	1,1	10.791	1.550	1,0	12.602	16,8%
Commerciante	15.466	11,0	18.088	12.879	8,6	24.599	36,0%
Dipendente privato	77.703	55,3	19.502	90.636	60,8	21.746	11,5%
Dipendente pubblico	19.343	13,8	33.191	22.106	14,8	37.763	13,8%
Domestico	5.913	4,2	6.853	5.268	3,5	8.416	18,9%
Operaio agricolo	2.766	2,0	10.851	3.695	2,5	14.814	36,5%
Gestione separata - Cariche elettive	1.935	1,4	39.082	1.957	1,3	56.601	44,8%
Altri tipi di gestione separata	1.952	1,4	11.340	1.154	0,8	13.146	15,9%
Gestione separata - Professionisti	1.429	1,0	17.189	2.341	1,6	18.919	10,1%
Voucher/Lavoro occasionale	3.325	2,4	695	279	0,2	1.180	69,8%
Totale	140.555	100	20.005	149.029	99,9	24.055	20,2%

REDDITO PER CATEGORIE

Tabella 2 - Numero di addetti per settori e redditi da lavoro, Confronto 2014/2024, Provincia di Massa Carrara



Analizzando l'evoluzione degli occupati e dei redditi da lavoro per posizione prevalente nel periodo 2014-2024, emergono interessanti tendenze.

Se si misura l'andamento dell'occupazione nel decennio, è positivo per i lavoratori e le lavoratrici dipendenti sia nel settore privato (+16,6%) che pubblico (+14,3%). Per contro, sia nell'uno che nell'altro caso vi è, al netto del tasso di inflazione cumulato 2014-2024 (+20,8%), una perdita consistente di reddito reale: -8,9% per la forza-lavoro nel settore privato, e -7,0% per i dipendenti del settore pubblico. Sono dati drammatici, che restituiscono con chiarezza l'estensione del processo di impoverimento della classe lavoratrice nella provincia di Massa Carrara.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo, le tendenze sono opposte. Fra 2014 e 2024 sia artigiani che commercianti diminuiscono come numero di occupati (artigiani -20,9%, commercianti -16,7%), ma aumentano in modo consistente il loro reddito reale (+19,2% per gli artigiani, +15,2% per i commercianti).

Per l'insieme di lavoratori e lavoratrici con redditi da lavoro, fra 2014 e 2024 gli occupati aumentano di +6,0%, ma il loro reddito reale diminuisce di -0,6%. In generale, la tendenza prevalente è una sostanziale stagnazione del potere d'acquisto.

CASSA INTEGRAZIONE

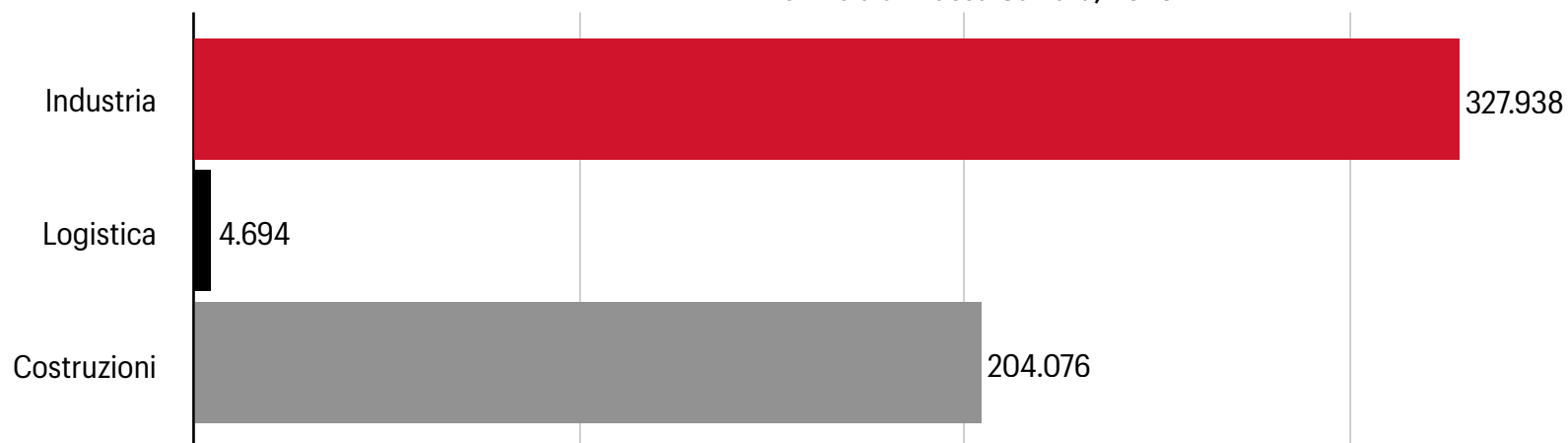
Tabella 3 - Provincia di Massa Carrara - Cassa Integrazione - Ore autorizzate annuali, 2023/2025

Tipo di intervento	Totale ore autorizzate 2023	Totale ore autorizzate 2024	Totale ore autorizzate 2025
Ordinaria	452.341	339.583	365.186
Straordinaria	245.072	250.559	171.522
Totale	697.413	590.142	536.708

Tabella 4 - Provincia di Massa Carrara - Cassa Integrazione - Ore autorizzate annuali, Variazione % 2024-2025, 2023-2025

Tipo di intervento	Variazione % 2023-2025	Variazione % 2024-2025
Ordinaria	-19,3%	7,5%
Straordinaria	-30,0%	-31,6%
Totale	-23,0%	-9,1%

Grafico 12 - Ripartizione per settori delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Provincia di Massa Carrara, 2025



CASSA INTEGRAZIONE

In riferimento al ricorso alla cassa integrazione, la situazione nella provincia di Massa Carrara presenta dinamiche peculiari, diverse da quelle delle altre province toscane. La differenza principale è che a Massa Carrara nel 2025 il numero totale di ore autorizzate di cassa integrazione è diminuito rispetto sia al 2024 che al 2023.

Scomponendo per tipologia, vi è un leggero aumento solo per la cassa ordinaria nel confronto del 2025 con il 2024, mentre quella straordinaria decresce (-30% fra 2023 e 2025, -31,6% fra 2024 e 2025). Il dato è anomalo, in controtendenza rispetto al contesto regionale, nel quale si registra un significativo aumento dell'utilizzo della cassa integrazione, soprattutto di quella straordinaria.

Anche la composizione settoriale della cassa integrazione a Massa Carrara presenta delle specificità in relazione all'andamento regionale, in quanto non si concentra quasi esclusivamente nell'industria, ma coinvolge con valori significativi anche le costruzioni.

Info

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana

Il rapporto è stato redatto da Maurizio Brotini (presidente Ires Toscana) e Andrea Cagioni (Ires Toscana), con la collaborazione per la parte grafica di Nicola Barbini (Fisac Cgil Toscana).

Info

www.cgiltoscana.it

www.irestoscana.it

Fonti

- Banca d'Italia
- Cgil Toscana
- INPS
- ISTAT
- Prometeia
- Regione Toscana
- Irpet

Nota

Le stime macro economiche del 2025 di Ires contenute nel rapporto sono state elaborate a partire dai dati consolidati disponibili a gennaio 2026 e dai dati del report di Prometeia di gennaio 2026.